

COMMENTARIUS IN GENESIM (CLH 38 - *Wendepunkte* 2)

Il codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6302 (F), un ci-melio ricondotto allo *scriptorium* di Frisinga¹ [CLA IX, n. 1267] è tra i manoscritti maggiormente studiati da Bernhard Bischoff, che lo inserisce nei suoi *Wendepunkte*² ritenendolo l'atore di una miscellanea esegetica di chiara origine ibernica. Il codice, databile alla seconda metà del sec. VIII (tra gli anni 764-784 mentre era vescovo Arbeo), infatti, trasmette i seguenti testi, oggi tutti inseriti nella *Clavis Litterarum Hibernensium*: ff. 1r-29v: *Liber de ordine creaturarum* (CLH 575); ff. 29v-46r: *Genelogium Iesu Christi secundum carnem* (CLH 71); ff. 46r-49r: *Expositio evangelii secundum Marcum Cum-miano tributa* (CLH 83 et 344 et 559); ff. 49r-64r: *Commentarius in Genesim* (qui in oggetto); ff. 64r-69r: *Prebiarum de multorum exemplaribus* (CLH 37)³. In verità un ulteriore ultimo testo è trasmesso dalla stessa mano che redige il resto del codice: al f. 69r-v, infatti, è riportato un *excerptum* dall'*Epistula 125* di Girolamo, che è stato edito sulla base di F nel 1994 da Günter Glauche⁴.

Il commento al Genesi (ff. 49r-64r) è stato oggetto di un ampio studio a cura di Michael Murray Gorman che nel 1997 ne ha fornito la prima e fino ad oggi unica edizione⁵. Nello studio preliminare, Gorman – dopo

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1258; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 230-1; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 236; Bischoff, *Turning-Points*, p. 103; CLA IX, n. 1267; CLH 38; Gorman, *Myth*, p. 62; Kelly, *Catalogue I*, pp. 554-5, n. 18.

1. B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Teil 2, Laon-Paderborn, Wiesbaden 2004, p. 237, nr. 3038; G. Glauche, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Die Pergamenthandschriften aus dem Domkapitel Freising*, I, Clm 6201-6316, Wiesbaden 2000 (Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Monacensis; Tomus 3, Series nova, Pars 2,1), pp. 179-80. Si veda, inoltre B. Bischoff, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, I, *Die bayerischen Diözesen*², Wiesbaden 1960, pp. 81-2 e E. Kessler, *Die Auszeichnungsschriften in den Freisinger Codices von den Anfängen bis zur karolingischen Erneuerung*, Wien 1986, p. 104.

2. Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 230-1; Id, *Wendepunkte* 1966, p. 236. Kelly, *Catalogue I*, pp. 554-5 non aggiunge notizie rilevanti. Martin McNamara (McNamara, *Irish Church*, pp. 215-34) non annovera l'opera, in assenza di aggiornamenti rilevanti.

3. Si vedano i saggi CLH 575, CLH 71, CLH 83 e CLH 37 in questo volume.

4. G. Glauche, *Incipit clericalis vel monachalis sancti Hieronymi presbyteri*, «Bibliotheksforum Bayern» 22 (1994), pp. 141-7. La corretta informazione è segnalata da C. D. Wright, *Bischoff's Theory of Irish Exegesis and the Genesis Commentary in Munich clm 6302: a critique of a critique*, «The Journal of Medieval Latin» 10 (2000), pp. 115-75, a p. 147.

5. M. M. Gorman, *A Critique of Bischoff's Theory of Irish Exegesis. The Commentary on Genesis in Munich Clm 6302 (Wendepunkte 2)*, «Journal of Medieval Latin» 7 (1997), pp. 178-233; l'edizione

aver messo *sub indice* l'intera ricostruzione di Bischoff sull'esegesi ibernica – assume il commento al Genesi di F come *test-case*⁶, rigettando in blocco i *Sympome* addotti dallo studioso tedesco e rifiutandone conseguentemente l'origine irlandese da questi proposta⁷. Gorman ritiene, invece, l'antologia esegetica in F essere la confezione di uno studente tedesco, che avrebbe allestito un *notebook*⁸ ad uso personale: una trascrizione del *Liber de ordine creaturarum*, cui avrebbe aggiunto alcune opere di propria composizione.

L'ipotesi di ascrizione ad un unico autore della raccolta esegetica deriva per Gorman dalla constatazione di tre elementi:

- che il manoscritto sia vergato da un'unica mano⁹;
- che ben tre testi (il *Genelogium Iesu Christi secundum carnem*, il *Commentarius in Genesim* e il *Prebiarum*) siano trasmessi unicamente da F;
- che siano rilevabili alcune somiglianze stilistiche tra due delle opere la cui tradizione rimonta al solo F (*Commentarius in Genesim* e il *Genelogium*); in particolare l'uso comune – già segnalato da Bischoff – della formula «*Cessat / Cessavit hic de...*» a indicare la fine di un argomento e il passaggio a una diversa argomentazione¹⁰.

Alle osservazioni dello studioso americano sono seguite le repliche di Charles Darwin Wright che ha replicato a ciascuna delle obiezioni mosse da Gorman agli *Irische Sympome* di Bischoff, indicando non solo come simili occorrenze ricorrano talvolta in modo palmare soltanto nelle opere segnalate nei *Wendepunkte*¹¹, ma soprattutto, che questi *Sympome* nelle opere considerate iberniche non ricorrano mai *in isolation*, ma con una frequenza e compresenza che risulta fortemente significativa e probante¹².

Per quel che riguarda il *Commentarius in Genesim*, il testo si configura come un'argomentazione poco organica nella quale – in un alternarsi di

è alle pp. 212-33. Quando si farà riferimento all'edizione la pubblicazione sarà indicata, come di consueto, secondo il criterio abbreviativo della collana: ed. Gorman. Stranamente il repertorio CLH, vol. I, pp. 94-5 non riporta la pubblicazione di Gorman né come studio, né come edizione e indica soltanto «Privately published by Michael Gorman in preliminary edition». Gorman cita l'opera anche nel suo articolo Gorman, *Myth*, p. 62, ma senza aggiungere nuove informazioni.

6. Così si esprime Wright (*Bischoff's Theory* cit. p. 145).

7. L'opera veniva annoverata tra le *dubia* anche in BCLL.

8. Così si esprime Gorman (*A Critique* cit., p. 179).

9. Così infatti ritiene Elias Avery Lowe («apparently by one hand») in CLA IX, n. 1267.

10. Nel *Commentarius in Genesim*, l'occorrenza è unica a f. 58v, al termine del commento alla descrizione dell'arca di Noè: «*Cessat hic de arca*» (ed. Gorman, p. 225, l. 481); per quelle del *Genelogium* si veda il saggio relativo alla nota 7.

11. Wright, *Bischoff's Theory* cit., alle pp. 149-65.

12. *Ibidem*, p. 161.

struttura a domanda e risposta e a commento continuo – sono spiegati solo alcuni degli episodi più importanti del primo libro biblico¹³. Diversamente da quanto segnalato da Bischoff, che aveva erroneamente enfatizzato la presenza di Ambrogio, Gorman ha dimostrato che quasi un terzo del commento è costituito da *excerpta* tratti dall'*Expositio in Vetus Testamentum* di Isidoro¹⁴, nella parte relativa al Genesi. Nonostante il testo corra senza interruzione e privo di alcun segno di partizione, esso è stato diviso dall'editore in 17 sezioni ovvero¹⁵:

- [1] *La creazione* (Gn 1, 1-27)
- [2] *Le sei età del mondo* (Gn 2, 2)¹⁶
p. 216, ll. 179-181 Sex diebus-signunt] Isid. *Expos. Gen.* II, p. 8, l. 193 - p. 9,
l. 195
- [3] *Il paradies terrestre* (Gn 2, 8 - 3, 8; 2, 24)
p. 217, l. 213 - p. 218, l. 235 Plantauerat - dedisti mihi] Isid. *Expos. Gen.* III,
p. 13, l. 307 - p. 14, l. 328
p. 218, ll. 240-4 Dixit - copulata est] Isid. *Expos. Gen.* III, p. 14, ll. 330-4
p. 218, l. 245 - p. 219, l. 261 Adam - ecclesia] Isid. *Expos. Gen.* III, p. 14, l.
339 - p. 15, l. 355
p. 219, ll. 262-72 quamobrem - possimus] Isid. *Expos. Gen.* III, p. 15, ll. 362-
74
p. 219, ll. 273-81 Ex omni - malum] Isid. *Expos. Gen.* IV, p. 16, ll. 383-92
- [4] *Caino e Abele* (Gn 4, 2-5)
- [5] *Lamech* (Gn 4, 24)
- [6] *Matusalemme* (Gn 5, 27)
- [7] *Noè e l'arca* (Gn 6, 14-9; 7, 2-7; 8, 6-12)
p. 222, ll. 381-91 Noe autem - passionem significatur] Isid. *Expos. Gen.* VII, p.
30, l. 760 - p. 31, l. 770
p. 225, ll. 474-80 Quod vero - egebimus] Isid. *Expos. Gen.* VII, p. 36, ll.
919-25
- [8] *L'arcobaleno* (Gn 8, 21; 9, 4; 9, 13)
- [9] *La promessa di Dio ad Abramo di una terra* (Gn 12, 1)
p. 226, ll. 519-28 Quis autem - introduci] Isid. *Expos. Gen.* X, p. 41, ll. 1052-64

¹³ Gorman lo definisce un *set of random notes* (*A Critique* cit., p. 183).

¹⁴ Cfr. Gorman, *A Critique* cit., p. 184. Il testo dell'*Expositio* è stato poi edito sempre da Gorman, in collaborazione con Martine Dulaey (Isidorus episcopus Hispalensis, *Expositio in Vetus Testamentum. Genesis*, ed. M. M. Gorman, adiuv. M. Dulaey, Wien 2009).

¹⁵ Si riprende sostanzialmente la tabella presente in Gorman, *A Critique* cit., p. 189, inserendo le fonti e riportando le indicazioni dell'edizione Gorman-Dulaey dell'*Expositio* isidoriana, pubblicata nel 2009 (vd. nota precedente).

¹⁶ Nella ed. Gorman per un'ampia porzione di testo di questa sezione (p. 216, l. 182 - p. 217, l. 208 In facie - super terram) si indica come fonte il *De genesi contra Manichaeos* di Agostino; sebbene Gorman indichi solo un cfr., tuttavia i richiami sono talmente sporadici e labili da non poter essere considerati significativi.

- [10] *Vittoria di Abramo e liberazione di Lot* (Gn 14, 14-6)
p. 226, l. 534 - p. 227, l. 545 Quid ergo - exsuperuerant] Isid. *Expos. Gen.* XI,
p. 42, ll. 1094-104
- [11] *Melchisedech* (Gn 14, 18-9)
p. 227, ll. 567-72 Melchisedech - iudicabit] Isid. *Expos. Gen.* XI, p. 43, ll.
1126-32
- [12] *La promessa di Dio ad Abramo di una discendenza* (Gn 22, 17; 17, 14)
p. 228, ll. 575-82 Duplex - manebit] Isid. *Expos. Gen.* XII, p. 44, ll. 1137-44
p. 228, ll. 586-93 Cur autem - peccauit] Isid. *Expos. Gen.* XIII, p. 47, ll. 1222-
9
- [13] *Il riso di Sara* (Gn 18, 1-11)
p. 229, ll. 611-5 Notandum - suscepereunt] Isid. *Expos. Gen.* XIV, p. 47, l. 1241
- p. 48, l. 1246
p. 229, ll. 617-20 Ritus - interpretatur] Isid. *Expos. Gen.* XIV, p. 50, ll. 1300-5
p. 229, ll. 621-9 Quidem - immolatus] Isid. *Expos. Gen.* XIV, p. 48, ll.
1258-67
p. 229, ll. 630-5 Azymi - praedicatores] Isid. *Expos. Gen.* XIV, p. 49, ll.
1287-93
p. 229, l. 636 - p. 230, l. 673 Quid significat - declinare] Isid. *Expos. Gen.* XV,
p. 50, l. 1312 - p. 51, l. 1351
- [14] *Il sacrificio di Isacco* (Gn 22, 2-3)
- [15] *La scala di Giacobbe* (Gn 28, 12)
- [16] *La lotta di Giacobbe con l'angelo* (Gn 32, 22-8)
- [17] *Il rapimento di Dina* (Gn 34, 1-2)

A Gorman deve essere riconosciuto l'indubbio merito di avere fornito una prima edizione del testo e di aver identificato in Isidoro l'unica fonte che il commento al Genesi trasmesso da F riprende per ampi passaggi *verbatim*. L'edizione dall'*Expositio in Vetus Testamentum* di Isidoro a cura dello stesso studioso, rivela che, nei passi citati dal nostro commento, il testo del vescovo *Hispalensis* corrisponde a interi brani del *De genesi contra Manichaeos* di Agostino; tuttavia la lunghezza degli *excerpta*, la loro sequenza e l'inserimento con altre opere dell'Ipponate (*Contra Faustum* e *De civitate Dei*) non lasciano dubbio che l'autore del *Commentarius in Genesim* abbia attinto all'*Expositio* di Isidoro, come correttamente indicato da Gorman.

Il dato, estremamente significativo, non è, tuttavia, mai stato valutato con la giusta lucidità: Gorman lo ha ritenuto una conferma della rapida diffusione e influenza delle opere dell'*Hispalensis*¹⁷; Wright si è limitato a sottolineare che la ripresa isidoriana «hardly weight *against*» l'origine ir-

17. Gorman, *A Critique* cit., p. 195.

landese e che gli elementi ibernici segnalati da Bischoff sono presenti nei passi dove Isidoro non è fonte¹⁸.

In verità il *Commentarius in Genesim* trasmesso dal codice monacense F, è un chiaro esempio del processo di interpolazione cui furono sottoposti gli scarni e scheletrici testi esegetici ibernici (sia insulari, sia continentali) una volta giunti in contatto con le fonti patristiche¹⁹.

Quello che è allo stato attuale il *Commentarius in Genesim* di F risulta, evidentemente, l'esito di un ampliamento. Il testo originale ibernico era semplicemente costituito da un commento semplice, letterale, con una struttura a domanda e risposta, privo di fonti patristiche *stricto sensu* e probabilmente realizzato in ambito scolastico. In un secondo momento, in modo discontinuo e parziale, furono inseriti brani tratti dal commento al Genesi di Isidoro del quale si era giunti a conoscenza.

Il testo rivela chiaramente il doppio registro di cui è attualmente costituito. Di seguito si riporta il brusco cambiamento che avviene nella sezione [3] relativa al paradiso terrestre quando, al termine della citazione isidoriana sull'albero della conoscenza del bene e del male, il commento riprende la propria struttura in forma di domanda²⁰:

Ex omni ligno paradisi comeditis, de ligno autem scientiae boni et mali non comeditis. Praecipitur nobis ut fruamur omni ligno paradisi quae significat spiritalis est. Caritas, gaudium, pax, longanimitas benignitas, bonitas, mansuetudo, continentia, sicut dicit apostolus.

Et non tangamus de ligno quod est in medio paradisi plantatum scientiae boni et mali. Non ualemus superbire de natura arbitrii nostri quae media est ut decepti post scientiam boni, experiamus et malum.

Sed serpens callidior erat cunctis animantibus terrae. Quomodo fuit serpens in paradiso, corporalis aut incorporalis? Quomodo corporalis erat mulier ad quam loquebatur? Et si corporalis, quare fuit in paradiso? Et si diabolus, quomodo loquebatur ad mulierem qui erat in beata uita? Corporalis erat serpens in paradiso et per eum loquebatur diabolus ad mulierem, sed tamen non nocuissent et non uenenosus esset nisi fuisse peccatum Adae. Vel iste serpens erat diabolus. Sumpsit corpus ex aere ut moris est ei ad terrendum hominem, ut legit in Vitas patrum.

18. Wright, *Bischoff's Theory* cit., p. 148.

19. Sull'ipotesi – la cui verifica sta a fondamento del presente volume – si veda L. Castaldi, *La trasmissione e rielaborazione dell'esegesi patristica nella letteratura ibernica delle origini*, in *L'Irlanda e gli irlandesi nell'alto Medioevo*, Spoleto 2010 (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo 57), pp. 393-429.

20. Cfr. ed. Gorman, p. 219, l. 273 - p. 220, l. 289.

Come si vede, la parte iniziale, tratta da Isidoro²¹, è un'esegesi semplice, letterale, ma con una sintassi piana; la seconda, invece, procede per accumulo di domande, cui segue una breve risposta (che non esaurisce tutti gli interrogativi).

In qualche modo, sia Bischoff sia Gorman, avevano intuito l'anomalia del testo; Bischoff aveva definito il commento *fehlerhafter* individuandone la forma disomogenea e aveva giustamente osservato che la struttura a domanda e risposta veniva presto messa da parte (*ist bald aufgegeben*); dall'altra Gorman aveva ipotizzato che la struttura a domande appartenesse a una fonte²², suggerendo l'individuazione di due testi, ma ribaltandone i reali rapporti²³.

Alla luce di questa ipotesi ricostruttiva, le osservazioni di Wright sulla presenza degli *Irische Symptome* nelle parti non isidoriane sono a riprova dell'origine ibernica del testo base: in particolare la disamina sui *loci paralleli* della terna martiriale legata ai colori dell'arcobaleno²⁴, riproposta e ampliata da Wright²⁵ sulla base delle ricerche condotte da Clare Stancliffe²⁶, non lascia dubbi sulla matrice irlandese del testo originario.

Infine, l'ipotesi formulata rende ragione ai precedenti studi e analisi paleografiche, che sulla base delle caratteristiche ortografiche, della tipologia di corrutele e della decorazione avevano ipotizzato che il copista avesse a disposizione un antigrafo in scrittura insulare²⁷; tuttavia giustifica anche le osservazioni di Gorman, il quale aveva escluso che F potesse essere con-

21. p. 219, ll. 273-81 Ex omni - malum] Isid. *Expos. Gen.* IV, p. 16, ll. 383-92.

22. Gorman, *A Critique* cit., p. 183.

23. Difatti la fonte sono gli *excerpta* di Isidoro e il testo originario è quello a domande.

24. «In arco autem III colores sunt. Sunt albus, color qui martyrium quotidianum indicat, rubicundus color sanguinis effusionem in martyrio, hyacinthus paenitentiam, niger mortem significat» (ed. Gorman, p. 226, ll. 507-9). Da segnalare che il periodo dovrebbe essere corretto inserendo un punto dopo *paenitentiam*. Probabilmente il periodo successivo (*Niger mortem significat*) deve essere considerata un'aggiunta apposta in un altro momento e prodottasi come ampliamento dell'assonanza colori-martirio. Il dato sembrerebbe suggerire una stratificazione di interventi. In questo punto il passo riportato nel saggio da Gorman (*A Critique* cit., p. 185) non rivela particolari somiglianze.

25. Wright, *Bischoff's Theory* cit., pp. 149-51.

26. C. Stancliffe, *Red, white and blue martyrdom*, in D. Whitelock, R. McKitterick, D. N. Dumville, *Ireland in Early Mediaeval Europe: studies in memory of Kathleen Hughes*, Cambridge 1982, pp. 21-46, ma alle pp. 23-4.

27. Così Charles Beeson (*Isidor-Studien*, München 1913, p. 65), Manuel Cecilio Díaz y Díaz (*Liber de ordine creaturarum: un anónimo irlandés del siglo VII*, Santiago de Compostela 1972, p. 49), Eva Kessler (Kessler, *Die Auszeichnungsschriften* cit.) e Marina Smyth (*The Seventh-Century Hiberno-Latin Treatise Liber de ordine creaturarum. A Translation*, «Journal of Medieval Latin» 21 [2011], pp. 137-222, alle pp. 212-3, la quale si spinge a indicare che alcune caratteristiche ricordano Peregrinus, il monaco northumbro attivo a Freising mentre era abate Arbeo).

siderato un manoscritto di origine irlandese in base allo studio della mano del copista (che scrive in una minuscola carolina *fairly graceful* secondo i CLA) e dall'analisi materiale del manufatto (foratura, allestimento della pergamena e segni abbreviativi sono diversi dall'uso consueto ibernico)²⁸.

Questa ricostruzione considera quindi il *Commentarius in Genesim*, nello stadio ad oggi visibile, come l'esito ultimo di una stratificazione di interventi e aggiunte apposte a un testo originariamente irlandese (e su un codice probabilmente scritto in scrittura insulare). Il manoscritto F è quindi una copia a pulito di materiale scolastico in uso in un monastero bavarese. Se è vero come Gorman sostiene che «the commentary on Genesis edited here was born in this environment where respect of Isidore was hight»²⁹, è altrettanto vero che, almeno per il *Commentarius in Genesim*, F non si configura come un *notebook* realizzato da uno studente tedesco che ha inserito opere originali di propria composizione, ma sembra piuttosto essere l'ultimo anello della trasmissione di un testo interpolato quale oggi a noi pervenuto. Si potrebbe supporre che F coincida con il punto trasmisionale dove si aggiunse il materiale isidoriano a una precedente esegezi ibernica in forma di domanda e risposta, ma la *mise en page* e la grafia posata fa propendere a ritenerе che il codice di Frisinga sia una copia di questo procedimento.

LUCIA CASTALDI

28. Gorman, *A Critique* cit., p. 179.

29. *Ibidem*, p. 207.